la Repubblica
DOMENICA 21 GIUGNO 2015
R.it
CONTATTI
FIRENZE@REPUBBLICA.IT
Firenze

PAROLE

PIPPO RUSSO

Chi non aiuta la Crusca sfiora la diserzione

Nel diluvio comunicativo che ci travolge ci vuole chi difenda la lingua

QUAL È la parola della settimana? Senza dubbio alcuno è *Parola*. E non si tratta certo d'una scelta autoreferenziale, ma piuttosto dell'esigenza di condividere un allarme che ci riguarda tutti, in quanto fiorentini e in quanto italiani. C'è infatti in ballo il futuro dell'Accademia della Crusca, cioè del soggetto che sovrintende allo stato di salute e al buon uso della lingua italiana. L'istituito addetto alla manutenzione delle parole che usiamo tutti i giorni. Dai primi di maggio è stato lanciato l'allarme sul futuro della Crusca, e giusto due giorni fa il nostro magazine settimanale *Venerdì* è tornato sul tema per ricordare che di questo passo l'istituto ha davanti a sé pochi mesi di vita. Il motivo è quello di sempre: finanziamenti pubblici che si assottigliano o svaniscono del tutto. E il deperimento delle risorse va a colpire innanzitutto le istituzioni culturali, quelle con cui "non si mangia" perché non sono disegnate per produrre un utile economico-finanziario. E allora, senza stare tanto a sottilizzare, si procede indiscriminatamente in termini di razionalizzazione della spesa facendo di esse il primo banco di prova. E operando un bel taglio lineare della lingua italiana.

È dentro questo meccanismo infernale che si sta trovando schiacciata l'Accademia. Ma è più corretto dire che sia l'intero Paese a trovarsi stritolato senza capacità di reagire.

SEGUE A PAGINA IV

PAROLE

Non aiutare la Crusca è diserzione

<DALLA PRIMA DI CRONACA

PIPPO RUSSO

DEL TUTTO incapace di salvaguardare una propria eccellenza, o di capire che un atteggiamento d'inerzia rispetto a una circostanza del genere è una pusillanimità tale da sfiorare la diserzione. Perché viviamo un'epoca in cui si fa spaccio di parole attraverso il moltiplicarsi delle arene comunicative, e senza che valga un livello minimo delle regole d'ingaggio e delle competenze linguistiche necessarie a immetterle dentro canali dalla diffusione potenzialmente sterminata. E perché la fabbrica del gergo e dei neologismi è ormai un'ininterrotta catena della produzione di OGM linguistici, capace di corrompere uno degli ultimi tessuti connettivi di questo paese. La lingua, appunto. E il suo vocabolario, le parole che usiamo per dirci le cose e darci un senso. Finché le sarà consentito, l'Accademia della Crusca salvaguarderà questo patrimonio con la perizia di sempre. Il giorno in cui così non dovesse più essere, potrete sempre affidarvi a Carlo Conti e ai suoi estenuanti quiz preserali. Siete avvisati.

@pippoevai

©RIPRODUZIONE RISERVATA